

Giubileo della Misericordia / 4 (Salmo 80/81)

ECCO L'UOMO DELLA VERITÀ

Dar da bere agli assetati - Consigliare i dubbiosi

Carissimi fratelli e sorelle,

abbiamo ripetuto con gioia nel salmo questo ritornello: “Signore, tu hai parole di vita eterna”. Lo ripetono i fedeli delle parrocchie di San Giuseppe e di San Paolo, di Nostra Signora di Loreto e di San Lorenzo Levita a Xitta, che partecipano come interparrocchialità alla quarta Scinnuta; lo ripetono il ceto dei Calzolai e Calzaturieri che si prende cura del gruppo sacro dell’Ecce Homo e il ceto dei Macellai che si prende cura del gruppo sacro della Sentenza. In questa omelia il pensiero andrà ad un’opera di misericordia corporale, dar da bere agli assetati, e ad un’opera di misericordia spirituale, consigliare i dubbiosi.

Ecco l'uomo schiavo

“Signore, tu hai parole di vita eterna”! Proprio voi, ceti di questa scinnuta, potete dire la bellezza, la novità e la verità delle parole di Gesù: sia quando tace davanti a Pilato che pronuncia la sentenza, sia quando non apre bocca mentre Pilato lo presenta alla folla con l’esclamazione “Ecce Homo!”. Guidati dal salmo 80/81 cerchiamo di comprendere bene l’uomo presentato da Pilato alla folla di ieri e all’umanità di oggi e di sempre. Egli è anzitutto l’uomo curvo sotto la cesta dei mattoni. Appare in pubblico come segno della schiavitù del popolo di Israele in Egitto. Porta il peso dei mattoni imposto dal potere. È il simbolo di tutti i popoli oppressi in ogni angolo del mondo ed in ogni epoca della storia. Noi lo porteremo in giro per le nostre strade. Circa quaranta strade della nostra città. Vogliamo che tutti si rendano conto: ecco colui che porta la cesta del lavoro schiavo, dell’umiliazione. Al suo passaggio ci chiederemo: io da che parte sto? Sono anch’io un oppresso? O sono un oppressore? Chi sono gli oppressi antichi e nuovi di Trapani? Chi sono gli oppressori di questo popolo? Chi può liberare le nostre spalle dalla cesta dei mattoni? Chi ascolta il grido angosciato dei poveri, di chi non conta nulla, di chi è finito ai lavori forzati, all’emarginazione mortale? “Ecce Homo!”. Sì, ecco l’uomo liberatore! Gesù è l’uomo del pane e del miele, l’uomo della novità assoluta! Ecco l’uomo schiacciato dalla cesta dei *mattoni*, l’uomo che porta all’umanità la cesta del *pane* e della *novità* che attraversa la storia.

Ecco l'uomo libero

Gesù è l'uomo della liberazione! La "Sentenza" lo condanna, ma il suo linguaggio diventa la novità insperata: "Un linguaggio mai inteso io sento", dice il salmista. È il linguaggio di coloro che escono dalla schiavitù; annunciano che la tirannia prima o poi finisce, viene travolta. La prova ha un termine. Dio, che appare nascosto fra le nubi, viene incontro, non rimane muto, risponde alla sete del suo popolo. Ecco l'uomo liberato: Dio non si rassegna a tutte le nostre schiavitù. Ci ha creati con una vocazione alla libertà che si conquista con continue liberazioni: dai nostri idoli quotidiani, dalle nostre miserie, dalle nostre ideologie. Ecco Gesù, l'uomo dal linguaggio nuovo!

Ecco l'uomo da ascoltare: "Se Israele mi ascoltasse!", continua il salmo. Tutta la celebrazione di oggi è un invito all'ascolto di Colui che ci porta una Parola nuova. Il suo grande messaggio non si lascia schiacciare dai nostri rituali; non si accontenta delle nostre risposte formali, delle nostre cerimonie. Egli è l'Uomo che dona lo Spirito: con Lui le nostre antiche usanze, le nostre logore parole riprendono vita. Alla Chiesa e alla città di Trapani Gesù si rivolge col suo silenzio eloquente e si presenta: "Io sono il Signore tuo Dio". La sacra Scrittura ci ripete: "Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre" (*Eb* 13,8). Passando di notte per le vie della nostra città, Gesù accoglie ancora Nicodemo, il Nicodemo del nostro tempo. Gesù ci offre di nuovo il suo messaggio, che, dopo duemila anni, è ancora poco conosciuto (cfr. *Gv* 3,11s), è ancora una dottrina nuova: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono" (*Mc* 1,27). Ecco l'Uomo che allontana le tenebre dalla mente di tutti i dubbiosi e delicatamente, da innamorato, dice: "Colui che mi ha inviato è veritiero ed io dico al mondo, dico a te ciò che ho appreso da lui" (*Gv* 8,26). Gesù Cristo non è un Dio recente e può dire: "Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia... Prima che Abramo fosse, Io Sono" (*Gv* 8,56.58).

Ecco l'uomo sorprendente

Gesù è l'uomo della sorpresa. Ponzio Pilato dice: "Ecce Homo!". Dalla bocca inconsapevole del prefetto della Giudea (dal 26 al 36 d.C.) riceviamo "la sorpresa di una presenza nuova e attuale" (L. Alonso Schökel). Ecco l'uomo che, se ascoltato, ci nutre di pane fresco e di miele, ci dà forze morali e spirituali inaudite! Fa di un popolo di schiavi e di peccatori un popolo di uomini liberi e santi. Il suo Spirito ci fa dire: "Gesù, tu hai parole di vita eterna"! Tu sei l'amore fedele che assume e conduce tutti i nostri amori egoisti e infedeli verso autentiche risurrezioni. Ti porteremo nelle nostre vie, perché tu ci insegni a camminare per le tue vie! Ti accogliamo nella nostra società, che ogni giorno di più svuota il Cielo e si ubriaca dei suoi dubbi: "Svuotando il Cielo, abbiamo tolto

alla vita ogni segno di sacralità. E insieme alla sacralità, anche ogni ombra di timore per ciò che ci accadrà una volta che chiuderemo per sempre gli occhi. Quel timore che ha accompagnato tutta la storia dell'umanità". Così leggiamo sui nostri giornali a commento degli abusi su minori e malati presentati di recente dalla televisione. È una situazione drammatica. In quelle persone fragili si ripresenta ancora l'Ecce Homo! Gesù compare come giudice mite e severo della società secolarizzata e della religiosità che si dimentica di Dio. Continua la citazione: "L'Eterno non c'è più. E non essendoci l'Eterno, non c'è più neppure il Giudizio, come anche la chiesa – trasformata ormai nell'immaginario collettivo unicamente in una grande agenzia di servizi e di buoni sentimenti – ci rassicura costantemente. Il declino dell'Eterno ci rende prigionieri del Tempo. Ma il Tempo, manipolandoci, ci divora, divorando la nostra stessa umanità"¹. Gesù, noi continuiamo a condannarti, ma solo tu hai parole di vita eterna!

¹ S. Tamaro, *Gli abusi in tv su bimbi e malati*, Corriere della Sera, 26 febbraio 2016, p. 21.